

La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 77 - n. 4 luglio / agosto 2011

Giovanni
Paolo II
e La Salette
pag. 7

Incontro
dei laici
a Salmata
pag. 19

**La “cena del Signore”
dovrebbe essere celebrata
con stupore addirittura cosmico**



Sommario

- 3 EDITORIALE
 - Giovanni Paolo II e La Salette
 - Stupore cosmico sull'altare del mondo
di Celeste Cerroni
- 4 RICONCILIARSI CON IL CREATO
 - Dio vide che ciò era buono
 - In principio Dio creò il cielo e la terra
 - Il cielo opera delle tue dita
 - La Salette e la via della bellezza, della bontà e della verità
di Celeste Cerroni
- 7 SCRITTI DI GIOVANNI PAOLO II SU LA SALETTE
di Umberto Paiola
- 17 IL PAPA E I GIOVANI
di Marco Di Salvo
- 19 INCONTRO DEI LAICI A SALMATA
di Antonella Portinaro
- 21 IL CENTRO SKINNER DI REGGIO CALABRIA
alla scoperta dell'Umbria
di Doride Versace
- 22 CAPITOLO A SALMATA
- 23 LA TUA PAROLA MI FA VIVERE
 - La parola sorgente di amore
 - Parola fonte di gioia e di speranza
di † Bruno Forte



Direttore responsabile:

Marisa Silvano

Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

Amministrazione:

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Avitabile Angelo, Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,

Maria Taormina

Direzione, redazione e amministrazione:

“LA SALETTE”

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: < 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE “LA SALETTE”

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie:

P. Pietro Jerzykiewicz, P. Andrea Zagorski,

Antonio Tchindao.

La Gamba Nicola,
fratello di fr. Gabriele,
durante il Capitolo è deceduto in Calabria.
Ricordiamolo nella preghiera.

(Finito di stampare nel mese di luglio 2011)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.

Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.



Giovanni Paolo II e La Salette

Questo numero ha un inserto di 12 pagine sul nuovo beato "Giovanni Paolo II e La Salette". Invito a leggerlo nel mese di settembre, servirà come splendida preparazione alla celebrazione dell'anniversario dell'Apparizione. Io ebbi la gioia di essere presente all'udienza particolare del nostro Capitolo Generale nel 2000. Il Papa, dopo il discorso, mentre ci consegnava la corona del Rosario, disse: "Ah La Salette! Io non sono mai stato" Il Superiore Generale rispose "No, Santità, noi l'avevamo invitato per il 150^{mo} anniversario dell'Apparizione, ma Lei non è potuto venire!" E il Papa disse: "lasciamo fare alla Provvidenza.."

Tra gli interventi del Papa ve ne sono due molto importanti: La Lettera al Vescovo di Grenoble e all'Istituto per il 150^{mo} anniversario dell'Apparizione e il discorso al Capitolo Generale nel Maggio 2000.

Nel messaggio inviato dal Gemelli per la chiusura del Sinodo africano, dopo aver fatto riferimento a La Salette, ha continuato: "È importante questo pianto della Madonna per l'Europa, per la nostra preparazione alle soglie del Terzo Millennio cristiano. Questo piangere che porta frutti provvidenziali (...)"

In vari discorsi si ferma sul pianto di Maria a La Salette ed è proprio per la potente intercessione di queste lacrime che definisce il Messaggio de La Salette: **Messaggio di Speranza**.

Questo Papa, profeta, parla dell'attualità di questo messaggio per gli uomini e le donne del terzo millennio: "Le parole di Maria a La Salette, con la loro semplicità e il loro rigore, sono di una **reale attualità**, in un mondo che subisce sempre i flagelli della guerra e della fame, e di tante disgrazie che sono segni e sovente anche conseguenze del peccato degli uomini..."

... I Missionari de La Salette non hanno mai cessato di approfondire lo studio del messaggio de La Salette e si prodigano ad evidenziarne il **valore permanente per il terzo millennio** che si avvicina..."

Stupore cosmico sull'altare del mondo

Questa rivista vi giungerà mentre la Chiesa italiana celebra il suo congresso Eucaristico. I cinque ambiti del convegno ecclesiale di Verona sono il cuore del Congresso Eucaristico

Nazionale 2011 (3-11 settembre 2011, Ancona).

Eucaristia e affettività. Un

amore si può definire tale quando è donativo e non narcisistico. È solo l'Eucarestia che sosterrà tante coppie a proseguire il cammino intrapreso nella fedeltà e donazione di sé, con un occhio particolare alla formazione delle giovani generazioni.

Eucaristia e fragilità. L'Eucaristia ci aiuta a trasformare dall'interno l'esperienza di fragilità e a renderla feconda facendoci apprezzare i doni che abbiamo; accettare serenamente di avere doti ma anche limiti; infine a farci carico della fragilità degli altri e a donare loro quello che siamo e abbiamo, perché gli altri vivano meglio.

Eucaristia e lavoro/festa: Questo ambito vuole aiutare gli uomini ad aggiungere al tempo del lavoro e al tempo libero anche il tempo della festa. Anzi, deve essere il tempo festivo a dare senso e luce sia al tempo di lavoro che al tempo libero.

Eucaristia e tradizione. La Chiesa è tradizione: è un tramandare di generazione in generazione l'evento che la costituisce sin dall'inizio e per sempre. La Messa domenicale dovrebbe diventare il momento più alto della trasmissione della nostra fede.

Eucaristia e cittadinanza. Solo una spiritualità forte e costantemente alimentata può consentire ai cattolici di dare un'anima alla vita e all'impegno civile e politico. È quanto mai necessario ritornare alle sorgenti dell'Eucaristia, per purificare gli animi dalla degenerazione della passione politica e rigenerare la spiritualità dell'umile servizio nella Chiesa e nel mondo.

Giovanni Paolo II nell'enciclica Ecclesia de Eucharistia afferma: "In verità, la "cena del Signore" dovrebbe essere celebrata con stupore addirittura cosmico: "Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo. Essa unisce il cielo e la terra. Comprende e pervade tutto il creato". Gesù nell'Eucaristia, per entrare in comunione con noi, trasformarci e metterci in comunione con i nostri fratelli, trasforma prima il pane e il vino "frutto della terra e del lavoro dell'uomo".

P. Celeste



Dio vide che ciò era buono

Il racconto biblico della creazione, non ha scopi scientifici nel senso che noi diamo oggi a questa espressione, ma intenti missionari nel senso che anche oggi noi diamo a questo termine. Rispecchia le cognizioni del tempo e riflette la rappresentazione cosmologica dell'antichità e in modo particolare degli Assiro-Babilonesi.

Occorre perciò distinguere tra “rappresentazione” e “rivelazione”.

La **rappresentazione** riflette fatalmente la cultura dell'epoca. La rivelazione *concerne* le verità permanenti. La prima è figlia del tempo, la seconda è figlia dell'eternità.

Che la terra fosse piatta e il cielo curvo, che l'Oceano *contornasse* l'asciutto e il sole *pendesse* come una lampada, riguarda la rappresentazione del cosmo, e non fa parte della rivelazione religiosa, la quale riguarda invece le credenze mitiche e idolatriche del tempo, contro cui la Bibbia afferma in maniera nettissima l'esistenza di *un solo ed unico Dio; di un solo ed unico Creatore*.

La **rivelazione** perciò riguardava non l'astronomia, che faceva parte della “rappresentazione” del tempo, ma il “monoteismo”, che è verità permanente di tutti i tempi, e doveva essere stabilito dinanzi a tutte le false credenze mitologiche e idolatriche.

In principio Dio creò il cielo e la terra

Il libro della Genesi afferma che tutta la creazione è opera di un solo Creatore, e che a Lui solo appartengono cielo e terra, da Lui solo dipendono la luce e gli astri, il giorno e la notte, la vita delle piante e quella degli animali, e che nessuno, al di fuori di Lui, ha potere sull'universo. Questo è il significato del primo libro della Genesi, che narra in maniera “rappresentativa” i giorni della creazione, facendo giustizia di tutte le mitologie, di tutte le idolatrie, di tutte le superstizioni e affermando l'esistenza di un unico Dio, spirituale, trascendente

ed eterno, le cui opere sono tutte “buone”.

“In principio Dio creò il cielo e la terra. Ma la terra era disadorna e deserta, c'erano tenebre sulla superficie dell'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque”. Già in queste parole è affermata la spiritualità di Dio, che non aveva nulla di materiale o di umano come nelle altre mitologie. *“Dio disse: - Sia luce! - E la luce fu. E Dio vide che la luce era buona. E Dio separò la luce dalle tenebre. E Dio chiamò giorno la luce e chiamò notte le tenebre. Poi venne sera, poi venne mattino: primo giorno”*.

Il procedimento narrativo è addirittura poetico, e volere dare alle parole della Genesi conferme o smentite scientifiche sarebbe come commentare Omero con la fisica nucleare e Dante con l'astro-nautica. Le strofe di questo poema sono scandite in giornate. Poco importa se le giornate della Genesi debbano intendersi di 24 ore o di anni, di secoli o di millenni.

Il cielo opera delle tue dita

“Dio disse: - Vi sia il firmamento in mezzo alle acque e separi le acque dalle acque. E così avvenne. Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. Dio chiamò cielo il firmamento. Dio vide che ciò era buono. Poi venne sera; poi venne mattina: secondo giorno”.

Qui sono evidenti gli influssi dell'antica cosmologia, che “rappresentava” la terra come una vasta platea, popolata di piante e d'animali, sorretta da pilastri, immersi nelle acque dette “inferiori”. Sopra la terra s'incurvava la volta celeste, a protezione delle acque dette “superiori”. Gli astri pendevano da quella volta come lampadari accesi di giorno e di notte.

“Dio disse: - Le acque, che sono sotto il cielo, si ammassino in una sola massa, e appaia l'asciutto - E così avvenne. E Dio chiamò “terra” l'asciutto e chiamò “mare” le masse delle acque. E Dio vide che ciò era buono”.”Dio disse: - la terra verdeggi di verdura

... - E così avvenne ... E Dio vide che ciò era buono. Poi venne sera, poi venne mattina: terzo giorno". "Dio disse: - Vi siano luminari nel firmamento del cielo per separare il giorno dalla notte, e divengano segni per le feste, per i giorni e per gli anni. E così avvenne. Dio fece i due luminari maggiori: il luminare grande per il giorno; il luminare piccolo per la notte; e le stelle. E Dio vide che ciò era buono. Poi venne sera, poi venne mattina: quarto giorno". Per ogni strofa della durata di un giorno, scandita da mattina a sera, un ritornello sempre uguale: "E Dio vide che ciò era buono". Il Creatore riconosce come buona la propria opera. Egli ispira lo scrittore sacro a rendere testimonianza alla creazione, che non rinnega, anzi difende ed esalta come opera buona, da rispettare ed amare.

La Salette e la via della bellezza, della bontà e della verità

Il ritornello che viene messo alla chiusura di ogni giorno della creazione: *Dio vide che era buono/bello*. Il termine usato per indicare *buono* si può tradurre anche con *bello*. A La Salette vi sono tre valori che dobbiamo testimoniare oggi:

- **la bellezza, la bontà e la verità: cosa intendiamo con queste parole?**

I pellegrini che frequentano questo santuario e conoscono la letteratura 'salettina' guardano con stupore il ripetersi di alcune espressioni: « *la Bella Signora* », la bellezza del luogo, la freschezza e lo spessore del messaggio, la luminosità del crocifisso, la meraviglia di Massimino e Melania davanti all'esperienza che hanno vissuto il 19 settembre 1846 ... Ci si rende conto che l'uomo moderno ha sete di avvenimenti luminosi nella ricerca della verità della sua vita, nel suo relazionarsi con il mondo, con gli altri e con Dio. È dunque arrivato il tempo di esprimere il Divino che è in noi attraverso l'espressione e la ricerca della Bellezza, della Bontà e della Verità. Elevandoci, trasformiamo il mondo affinché riveli la sua bellezza: amandoci, guariamo e riconciliamo il mondo affinché manifesti la sua bontà; entrando in rapporto con gli altri, saremo dei testimoni della verità di ogni essere umano chiamato a vivere in comunione a immagine e somiglianza della Trinità.

- **La bellezza, la bontà e la verità: segni di speranza**

Credo che la bellezza di Dio rivelata nella Risurrezione di Cristo si opponga all'orrore del male, che non è altro che l'annientamento della bellezza. Quest'ultima viene sempre ridotta a nulla laddove le fratture trionfano, dove la violenza e l'odio sostituiscono l'amore e l'assoggettamento prende il posto della giustizia. Risulta quindi d'attualità la domanda posta da Dostojevskij: Quale bellezza può salvare il mondo? « *La bellezza che salverà l'umanità è l'amore che ha compassione verso la sofferenza* », risponde il piccolo Myskin moribondo.

Maria, a La Salette, ci rivela la correlazione fra la bellezza e la sequela di Gesù, fra la bellezza e la redenzione. Secondo



■ Il Santuario de La Salette immerso nello splendore del Creato



■ Capitolo generale dell'Anno Santo. P. Celeste saluta il Papa

la Scrittura, è «bella» la persona che accoglie e mette in pratica la Parola di Dio. Gesù è il «più bello dei figli dell'uomo» poiché ha obbedito costantemente alla volontà del Padre: «mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera».

Maria è «la più bella fra tutte le donne» poiché ha sempre detto di «SÌ» a Dio. È così che Maria si presenta a La Salette: tutta pronta a compiere la volontà di suo Figlio e a ricordarci di accettare le esigenze del Vangelo. La devozione mariana si trasforma in un'opportunità per lasciarsi meravigliare dalla bellezza spirituale, che si manifesta nella croce luminosa di Cristo che ella porta sul petto.

Ci possiamo chiedere: *quali segni di speranza possiamo suscitare partendo dal messaggio de La Salette?*

P. Celeste Cerroni

Per la preghiera, Salmo 19

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,

per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale:
esulta come un prode che percorre la via.

Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti,

più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.

Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.



Giovanni Paolo II e La Salette

Dopo i numerosi scritti del beato Pio IX, si può affermare che gli interventi o accenni a La Salette più numerosi sono quelli di Giovanni Paolo II.

“Perché Giovanni Paolo II non è andato a La Salette?”

Molte persone, soprattutto nel periodo in cui il Papa andò ad Ars e Lione, fecero questa domanda al Vescovo di Grenoble e sovente la rivolgono ancora a noi Missionari. A dire il vero, nell'udienza concessa al Consiglio generale dei Missionari salettini il 17 settembre 1982 aveva espresso tale desiderio: *“Oh La Salette! La Vergine in pianto! Bisognerebbe andarci in pellegrinaggio”*. Da più parti si aspettava questo evento: si sperava vederlo attuato in occasione del 150° anniversario dell'apparizione, soprattutto dopo l'insistente invito fattogli dal vescovo di Grenoble, dal Superiore generale e dal rettore del santuario de La Salette. In risposta a tale richiesta e aspettativa, la Segreteria di Stato precisava che tale visita non era attuabile, in quanto il calendario dei viaggi papali era già denso di programmi.

Si pensa o si dice: se il Papa fosse andato a La Salette, approfittando in particolare dell'occasione in cui si era recato nella vicina Lione, avrebbe dato rilievo al santuario, infervorato i pellegrini e i devoti sparsi nel mondo. Ma ciò che conta maggiormente è l'impegno a rimeditare, vivere e testimoniare quanto ha detto sull'evento de La Salette (riferito in queste pagine).

Umberto Paiola

Nella chiesa di S. Norberto di Cracovia

Mons. Karol Wojtyła, come arcivescovo di Cracovia, l'8 dicembre 1977 nella chiesa di S. Norberto, in occasione del 75° anniversario della presenza dei missionari de La Salette in Polonia e della benedizione del quadro della Madonna de La Salette esposto sopra l'altare maggiore, tiene l'omelia⁽¹⁾ in cui sottolinea:

“L'odierna solennità, che cade durante il tempo d'Avvento, ha il suo significato. È la solennità della Madonna de La Salette, che si collega ai 75 anni di attività dei missionari de La Salette in Polonia (...). ‘Maria dell'Avvento’ è la nostra Madre, la Madre della Chiesa, la Madre di ognuno di noi. Proprio per questo capiamo meglio che ‘Maria dell'Avvento’ di tutta l'umanità può e ogni tanto deve versare lacrime.

Per questo capiamo che, fra le diverse apparizioni private nella storia della Chiesa, l'apparizione di Maria a La Salette è particolarmente vicina alla nostra percezione della maternità di Maria: Madre dell'uomo,



■ Il Papa e P. Bruno allora viceparroco, oggi parroco della nostra parrocchia di Roma

Madre della famiglia umana, Madre della Chiesa. Sappiamo bene che una madre che ama spesso piange. E se, fra le apparizioni private approvate dalla Chiesa, non ci fosse “la Madre di Dio del nostro Avvento”, se non ci fosse Maria che piange, non avremmo la piena conoscenza dell’amore materno! Una madre che ama spesso piange.

Piange soprattutto quando suo figlio sta nel pericolo, se lo minaccia un grande male, soprattutto il male morale.

(...) Guardiamo questo quadro della Madonna de La Salette e conosciamo bene il mistero che esprime. La Madre è sempre vicina ad ogni uomo. SupplichiamoLa per queste materne lacrime, che sono un segno particolare del suo grande amore» .

Visita alla nostra parrocchia di Roma

Eletto Pontefice con il nome di Giovanni Paolo II, domenica 7 dicembre 1980 visita la parrocchia di “Nostra Signora de La Salette” a Roma, quartiere Monteverde Nuovo ⁽²⁾. Si incontra con i giovani (che saluta augurando che “*la Madonna de La Salette, patrona della vostra parrocchia, possa restare sempre tra voi senza dover piangere*”), i fedeli della comunità, i sacerdoti della Vicaria, il C.P.P., i catechisti (che affida “*alla Madonna Santissima de La Salette*”), le varie associazioni laicali ed infine il Circolo Bocciofilo “La Salette”. Per la prima volta il Papa scende su un campo di bocce (Circolo bocciofilo “La Salette”) e azzarda ad “acostare” due bocce al pallino, poi sorridendo dice: “*Vedo che come Vescovo di Roma devo conoscere meglio questo sport. È un gioco molto umano che avvicina le persone e favorisce l’amicizia e il dialogo. Vi auguro di praticarlo sempre in modo fraterno. Buon Natale!*”.

Precedentemente, rivolgendosi a tutti i presenti, sottolinea: “*Il gioco delle bocce dà sì l’occasione per un momento di riposo, ma dà anche l’occasione di trascorrere insieme qualche momento. Auguro perciò a tutti voi, anche grazie a questo sport che praticate da buoni padri di famiglia, da buoni lavoratori, da buoni cristiani, che diveniate sempre più buoni*”.



■ Il Papa nel circolo bocciofilo “La Salette” tira due bocce.

Nell’omelia ai fedeli che gremscono la chiesa sottolinea: “*Desidero salutare con il nome di Maria, ‘Madonna de La Salette’, questa Parrocchia, che è sotto il Suo Santissimo patrocinio e che mi è dato di visitare oggi (...). Molti problemi sono stati affrontati nel corso di questi anni... Altri ne restano, connessi con le vicende della famiglia alle prese spesso con difficoltà interne ed ambientali; con la situazione dei giovani, esposti alle suggestioni della droga e del permissivismo morale; con la mentalità sociale, improntata a modelli di pensiero che ben poco hanno a che vedere col Vangelo. Vorrei dire a tutti: **confidate in Maria riconciliatrice dei peccatori.** Sarà Lei ad*



ottenervi, con la sua intercessione materna, di saper assimilare sempre meglio i valori della fede, così che possiate camminare, sorretti dalla speranza, verso l'edificazione di una comunità sempre più profondamente pervasa dalla forza unificante dell'amore... L'Immacolata Madre di Cristo de 'La Salette' benedica il vostro incontro”.

Brevi interventi privati e pubblici

Accoglie in udienza privata ⁽³⁾ il **Consiglio Generale dell'Istituto** (17 settembre 1982). Il martedì 23 ottobre 1984 nella sua Cappella privata celebra con i componenti il Consiglio di Congregazione. Più volte nei suoi discorsi ricorda l'apparizione di Maria a La Salette ⁽⁴⁾.

Nell'udienza pubblica di mercoledì 13 novembre dello stesso anno Giovanni Paolo II si rivolge in lingua inglese **al gruppo dei formatori salettini**: “Con gioia accolgo il gruppo dei formatori dei Missionari della Madonna de La Salette. Siete conosciuti per il vostro speciale amore verso Maria, Madre di Dio. Pregho affinché, sull'esempio di Maria, siate sempre attenti alla parola di Dio e solleciti a farla fruttificare nei vostri cuori e servendo gli altri” ⁽⁵⁾

Il pomeriggio dell'8 dicembre 1993, in Piazza di Spagna a Roma, nella sua accorata **invocazione a Maria Immacolata**, fa riferimento anche alla Vergine apparsa a La Salette: “Guarda all'Europa dall'Atlantico agli Urali, a questo continente che da alcuni anni è nuovo, ma porta con sé l'eredità di vecchie divisioni (...). Fatti pellegrina con noi dall'Oriente all'Occidente. Dai Paesi slavi, dalla Porta dell'Aurora a Wilnius, da Aglona a Siluva, Czestochowa, attraverso l'eredità germanica, verso la Francia, la Spagna e il Portogallo.

“Madre di Lourdes e di La Salette, Madre di Covadonga e del Pilar, di Kevelar e di Altotting, di Mariazell e di Einsiedeln. Resta con noi, mentre tramonta il secondo **millennio**” ⁽⁶⁾.

Nel luglio 1990, a Castel Gandolfo (RM) benedice un quadro raffigurante la Madonna de La Salette presentatogli da un gruppo di pellegrini polacchi.



■ Il Papa benedice il quadro raffigurante la Madonna de La Salette a dei pellegrini polacchi



- L'archivio provinciale dei missionari de La Salette custodisce un vasetto di vetro, con la scritta in francese: ("Acqua miracolosa de La Salette per il Papa Giovanni Paolo II da parte di suor Jacqueline Mette"), consegnatoci da una signora amica della suora, che ha assistito il Papa nel suo ricovero all'ospedale Gemelli e che ha dichiarato aver il Papa bevuto tutta l'acqua contenuta.

Sinodo dei vescovi dell'Africa

L'8 maggio 1994, a Roma, concludendo il *Sinodo dei vescovi dell'Africa* e ricordando il suo imminente viaggio a Siracusa, dice:

"Vi parlo da questa camera d'ospedale, e devo dire che era tanto necessaria questa sosta di dolore. Era tanto necessaria in previsione della visita in Sicilia, a Catania e a Siracusa, dove Maria piangeva. Non piangeva per la prima volta già un secolo fa? Questo pianto di Maria ci ricorda il santuario de La Salette nelle montagne francesi. E di nuovo doveva piangere nel nostro secolo, dopo la seconda guerra mondiale.

"Piangeva. Appartiene al genio della donna anche il piangere. Sappiamo bene quanto ha fatto quel pianto nella vita di S. Agostino e di tanti altri. Il piangere della donna e il piangere della Madonna sono un segno di speranza.

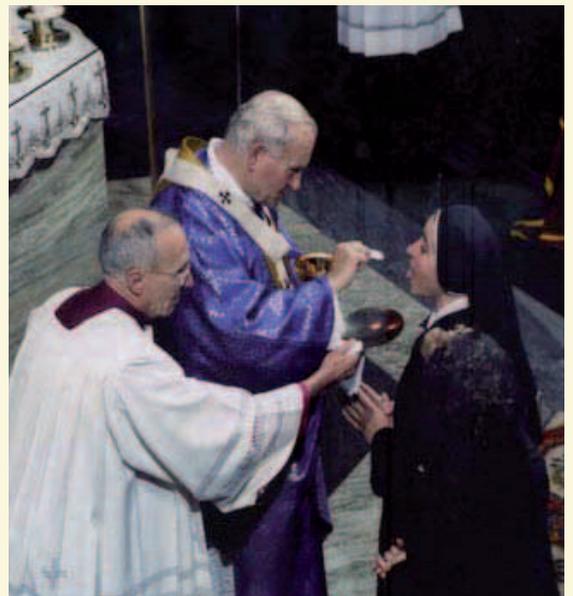
"Era tanto necessario questo segno alla fine del Sinodo africano. È tanto necessario quel pianto, quel piangere della Madonna durante il periodo che abbiamo scelto

come grande preghiera per l'Italia. È importante questo pianto della Madonna per l'Europa, per la nostra preparazione alle soglie del Terzo Millennio cristiano. Questo piangere che porta frutti provvidenziali (...).

"Recate a quanti incontrerete questa benedizione, questa promessa, questa speranza, attraverso il misterioso fenomeno delle lacrime, del pianto della Vergine, attraverso quel pianto, quelle lacrime, che sono suprema espressione della gioia pasquale. Amen" ⁽⁷⁾.

Concistoro straordinario

Il 13 giugno 1994, in occasione del **Concistoro straordinario** ⁽⁸⁾, fa un chiaro riferimento alla Madonna de La Salette. *"Per quanto concerne il continente europeo, tutti continuamente rileggiamo il messaggio della Madonna di Lourdes, che è un'esortazione alla preghiera e alla conversione, e le lacrime di Maria a La Salette. La missione di Maria a La Salette consiste nell'annunciare l'amore insieme alla Madre che piange. Annunciare l'amore forte della Madre. Gridare la necessità della conversione (...) gettando lo sguardo sull'immensa famiglia umana, pensando ad ogni nostro fratello e sorella, a tutti i popoli e a tutte le nazioni, immersi in queste lacrime materne che sono una prova particolare dell'amore, lacrime che sono così necessarie all'umanità e al nostro popolo".*



- Il Papa dà la S. Comunione nella Messa celebrata nella nostra bella Chiesa parrocchiale



A Siracusa

Domenica 6 novembre 1994, a Siracusa, in occasione della consacrazione del **san-tuario della “Madonna delle Lacrime”** evidenzia che le lacrime di Maria a La Salette e a Siracusa sono lacrime di dolore, di preghiera, di speranza, di pentimento, di vita nuova, di gioia:

“Le lacrime di Maria com-paiono nelle apparizioni con cui ella, di tempo in tempo, accompagna la Chiesa nel suo cammino sulle strade del mondo.

Maria piange a La Salette, alla metà del secolo scorso, prima delle apparizioni di Lourdes, in un periodo in cui il cristianesimo, in Francia, sperimenta una crescente ostilità. Ella piange ancora qui a Siracusa, alla conclusione della seconda guerra mondiale (...).

“Le lacrime della Madonna appartengono all’ordine dei segni: esse testimoniano la presenza della madre nella Chiesa e nel mondo. Piange una madre quando vede i suoi figli minacciati da qualche male, spirituale o fisico. Piange Maria partecipando al pianto di Cristo su Gerusalemme, oppure presso il sepolcro di Lazzaro o infine sulla via della croce.

“Le lacrime della Madre sono lacrime di dolore per quanti rifiutano l’amore di Dio, per le famiglie disgregate o in difficoltà, per la gioventù insidiata dalla civiltà dei consumi e spesso disorientata, per la violenza che tanto sangue ancora fa scorrere, per le incomprensioni e gli odi che scavano fossati profondi tra gli uomini e i popoli.

“Sono lacrime di preghiera: preghiera della Madre che dà forza ad ogni altra preghiera e si leva supplice anche per quanti non pregano perché distratti da mille altri interessi, o perché ostinatamente chiusi al richiamo di Dio.

“Sono lacrime di speranza, che sciolgono la durezza dei cuori e li aprono all’incontro con Cristo Redentore, sorgente di luce e di pace per i singoli, le famiglie, l’intera società.

*“O Madonna delle Lacrime,
guarda con materna bontà al dolore del mondo!
Asciuga le lacrime dei sofferenti, dei dimenticati,
dei disperati, delle vittime di ogni violenza.
Ottieni a tutti lacrime di pentimento e di vita nuova,
che aprano i cuori al dono rigenerante dell’amore di Dio,
Ottieni a tutti lacrime di gioia
dopo aver visto la profonda tenerezza del tuo cuore”⁽⁹⁾.*



■ Con i ministranti

Varcare le soglie della speranza e lettera ai bambini



Nel libro-intervista con Vittorio Messori *Varcare la soglia della speranza*, si esprime con parole chiare e profetiche:

“Mentre entravo nei problemi della Chiesa universale, con l’elezione a Papa, portavo con me la convinzione che, anche nella dimensione universale, la vittoria, se verrà, sarà riportata da Maria. Cristo vincerà per mezzo di lei, perché egli vuole che le vittorie della Chiesa nel mondo contemporaneo e in quello futuro siano unite a lei. Avevo dunque tale convinzione, anche se allora sapevo poco di Fatima. Presentivo però che

c’era una certa continuità, a partire da La Salette, attraverso Lourdes fino a Fatima. E nel lontano passato, la nostra polacca Jasna Gora (...).

“Occorre che nella coscienza dei popoli e delle nazioni riprenda vigore la certezza che esiste Qualcuno che tiene in mano le sorti di questo mondo che passa... E questo Qualcuno è Amore fatto uomo, Amore crocifisso e risorto, Amore incessantemente presente tra gli uomini. È amore eucaristico. È fonte incessante di comunione. È solo lui a dare la piena garanzia delle parole: ‘Non abbiate paura’⁽¹⁰⁾.

Nella *Lettera ai bambini*, che ha suscitato gioiosa meraviglia e viva adesione in tutto il mondo, il 13 dicembre 1994 fa un accenno ai veggenti de La Salette:

“Maria non ha mancato di riservare ai piccoli, nel corso della storia, la sua materna premura. Pensate a S. Bernardetta, ai fanciulli de La Salette e, nel nostro secolo, a Lucia, Francesco e Giacinta di Fatima”⁽¹¹⁾.

Lettera per il 150° anniversario dell’Apparizione de La Salette

L’intervento più ufficiale di Giovanni Paolo II è la lettera a mons. Luigi Dufaux, vescovo di Grenoble, per il 150° anniversario dell’apparizione della Madonna a La Salette⁽¹²⁾, il 6 maggio 1996. È un intervento molto significativo circa l’attualità del messaggio ed una pietra miliare nella storia de La Salette.

*“La diocesi di Grenoble, i missionari de La Salette e i numerosi fedeli sparsi nel mondo celebrano quest’anno il 150° anniversario dell’apparizione della Santa Vergine Maria in una località delle Alpi, da dove il suo messaggio non ha cessato mai di diffondersi. Una tale commemorazione può essere ricca di grazie; mi associo anch’io, in **unione** con i pellegrini che salgono a venerare la Madre del Signore con il titolo di Riconciliatrice dei peccatori.*

“Madre del Salvatore, Madre della Chiesa, Madre degli uomini, Maria accompagna ciascuno nel pellegrinaggio della vita. Mentre ferve la preparazione del grande Giubileo della Redenzione, l’anno consacrato all’anniversario dell’apparizione di Maria a Massimino e Melania rappresenta una tappa significativa. Maria, Madre piena d’amore, ha mostrato in questo luogo la sua tristezza per il male morale dell’umanità. Con le sue lacrime ci aiuta a comprendere meglio la dolorosa gravità del peccato, del rifiuto di Dio, ma anche la fedeltà appassionata che suo Figlio nutre verso i fratelli, Lui, il Redentore il cui amore è ferito dalla dimenticanza e dal rifiuto.



■ Il Papa con i partecipanti al Capitolo Generale

“Il messaggio de La Salette è stato affidato a due pastorelli in un momento di grandi sofferenze dei popoli, alle prese con la carestia e in preda a molte ingiustizie. Inoltre, l'indifferenza o l'ostilità verso il messaggio evangelico erano in aumento. La Madonna, facendosi contemplare con l'immagine di suo Figlio crocifisso sul petto, manifesta che, associata all' opera della salvezza, Ella ha compassione delle difficoltà dei suoi figli e soffre nel vederli allontanarsi dalla Chiesa di Cristo a tal punto da dimenticare o da rifiutare la presenza di Dio nella loro vita e la santità del suo Nome.

“L'irradiazione dell'evento de La Salette attesta che il messaggio di Maria non si esaurisce nella sofferenza espressa con le lacrime; la Vergine chiede di riprendere il cammino della fede; invita alla penitenza, alla perseveranza nella preghiera e in modo particolare alla fedeltà della pratica domenicale. Ella chiede che il suo messaggio 'sia fatto conoscere a tutto il suo popolo' con la testimonianza dei due ragazzi. E, infatti, la loro voce si farà rapidamente sentire. Verranno i pellegrini e ci saranno anche molte conversioni.

*“Maria era apparsa nella luce che evoca lo splendore **dell'umanità** trasfigurata dalla Risurrezione di Cristo: La Salette è un **messaggio di speranza**, in quanto la nostra speranza è sostenuta dall'intercessione di Colei che è la Madre degli uomini. Le infedeltà, anche se gravi, non sono irrimediabili. La notte del peccato scompare davanti alla luce della misericordia divina. La sofferenza umana accettata può contribuire alla purificazione e alla salvezza. Per chi cammina umilmente nelle vie del Signore, il braccio del Figlio di Maria non peserà per condannare. Ma si aprirà alla mano protesa dei peccatori, riconciliati dalla grazia della croce, per farli entrare nella vita nuova.*

*“Le parole di Maria a La Salette, con la loro semplicità e il loro rigore, sono di una **reale attualità**, in un mondo che subisce sempre i flagelli della guerra e della fame, e di tante disgrazie che sono segni e sovente anche conseguenze del peccato degli uomini. E ancora oggi, Colei che “tutte le generazioni chiameranno beata” (Lc 1, 48) vuole condurre «tutto il suo popolo», attraverso le prove di questo tempo, alla gioia che nasce dal sereno compimento dei compiti affidati da Dio all’uomo.*

*“I Missionari de La Salette non hanno mai cessato di approfondire lo studio del messaggio de La Salette e si prodigano ad evidenziarne il **valore permanente per il terzo millennio** che si avvicina. Sono particolarmente incaricati di ‘far conoscere al popolo’ l’invito a rinnovare la vita cristiana, che è all’origine della loro fondazione nella diocesi di Grenoble.*

*“In quest’anno giubilare, li invito a continuare con ardore la loro missione nelle diverse regioni del mondo dove sono all’opera. Nello stesso tempo, incoraggio di tutto cuore le Suore de La Salette e gli altri Istituti la cui fondazione e ispirazione sono in relazione con l’evento de La Salette. Prego perché la Madre di Cristo, in quest’anno del tutto particolare, li assista nel cammino del loro rinnovamento spirituale e li spinga a **dedicarsi alla evangelizzazione con il dinamismo missionario** che la Chiesa si aspetta da loro.*

“Dalle terre della Savoia e del Delfinato ove la Vergine Maria ha fatto ascoltare il suo messaggio 150 anni fa, lo stesso invito risuona ancora oggi per i numerosi Pellegrini che salgono verso questo santuario come pure per quanti si recano in tanti altri santuari salettini. Li incoraggio tutti a presentare alla Vergine Immacolata le pene e le speranze di questo mondo, alla soglia del grande Giubileo.

*“Possano essere i **testimoni della riconciliazione**, dono di Dio e frutto della Redenzione per le persone, le famiglie e i popoli! Il pellegrinaggio li aiuti a non lasciare la loro vita cadere nella tiepidezza o nell’indifferenza e a non dimenticare mai di riservare al Cristo risorto il primo posto nella loro vita. Possano essere nel mondo artefici di quella pace che il Signore ha promesso (cfr. Gv 14, 27) e rimanere indefettibilmente persuasi del valore inalienabile della più umile delle persone umane!*

“Maria è presente alla Chiesa come nel giorno della Croce, della Risurrezione e della Pentecoste. A La Salette ha chiaramente manifestato la costanza della sua preghiera per l’umanità. Ella non abbandonerà mai gli uomini che sono creati a immagine e somiglianza di Dio e ai quali è dato di diventare figli di Dio (cfr. Gv 1, 12). Possa Ella condurre a suo Figlio tutte le nazioni della terra!

“Affidando alla Madonna Riconciliatrice la comunità diocesana di Grenoble, i Missionari de La Salette e i religiosi e le religiose che condividono la stessa spiritualità, impartisco di vero cuore a tutti la Benedizione apostolica.

Dal Vaticano, 6 maggio 1996.

Giovanni Paolo II

Discorso al Capitolo Generale

*“ Il 5 maggio 2000, si rivolge ai partecipanti al **29° Capitolo Generale del Missionari de La Salette** ⁽¹³⁾ .*

“Cari missionari di Nostra Signora de La Salette, sono lieto di accogliervi mentre celebrate il vostro 29° Capitolo generale (...). Il Signore benedica con abbondanza i vostri generosi impegni apostolici e vi consenta di perseverare con l’audacia e l’entusiasmo delle generazioni di missionari che vi hanno preceduto! (...).

“Alla luce del messaggio di Nostra Signora de La Salette, conferite un posto importante al ministero della riconciliazione. Questo anno giubilare è un’occasione privilegiata per riscoprire la pienezza della misericordia di Dio che vuole riconciliare l’uomo con Lui e con i suoi fratelli. In effetti, ‘comunità riconciliata



e riconciliatrice' la Chiesa non può dimenticare che alle sorgenti del suo dono e della sua missione di riconciliazione si trova l'iniziativa, piena di amore compassionevole e di misericordia, di quel Dio che è amore e che per amore ha creato gli uomini: li ha creati, affinché vivano in amicizia con lui e in comunione fra loro' (Reconciliatio et paenitentia, 10). *In questo spirito, auspico vivamente che il vostro Capitolo sproni i membri dell'Istituto a prendere coscienza in modo rinnovato della loro partecipazione alla missione riconciliatrice della Chiesa che è al centro della loro vocazione missionaria, aiutando senza posa i fedeli ad accogliere il perdono divino per esserne testimoni in tutte le nazioni (...).*

"Cari Missionari di Nostra Signora de La Salette, non abbiate paura di testimoniare che Cristo è venuto a condividere la nostra umanità affinché possiamo prendere parte alla sua divinità. Proclamate con audacia la Parola di Dio, che è una forza di trasformazione dei cuori, delle società e delle culture. Sotto lo sguardo di Maria, presenza materna in mezzo al popolo di Dio, invitate incessantemente alla conversione, alla comunione e alla solidarietà. Non esitate ad annunciare ai vostri fratelli che Dio cammina con gli uomini, che li chiama a una vita nuova, che li incoraggia per condurli a libertà vera. La qualità della vostra vita spirituale e della vostra vita comunitaria sarà un'espressione particolarmente eloquente dell'autenticità e della fecondità del vostro annuncio del messaggio evangelico".

- (1) ACPMS di Roma. *Miscellanea "GiovanniPaolo II e La Salette"*.
- (2) *Avvenire*, 7 dicembre 1980, p. 4; 8 dicembre, p. 4.
 - *Avvenire - Roma Sette*, 7 dicembre 1980.
 - *L'Osservatore Romano*, 8 dicembre 1980, p. 4.
 - *L'Osservatore Romano*, 9-10 dicembre 1980, p. 5.
 - ACPMS di Roma. *Annales de Notre Dame de La Salette*, mars-avril 1981, p. 7; juillet-août 1981, p. 29.
 - *La Salette*, febbraio-marzo 1981, pp. 6. 4a di copertina; aprile-maggio 1981, p. 8.
 - *La Salette Informations*, 1981/12, pp. 3-12.
 - D. G., *Il Papa visita la parrocchia della B. V. de La Salette*, in *Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*, pp. 2. 4.
 - *Grande Enciclopedia delle bocce*, Ed. Effepici, Milano 1985, pp. 68-69.
- (3) *L'Osservatore Romano*, 18 settembre 1982. 8
 - ACPMS di Roma. *La Salette*, novembre-dicembre 1982, p. 10.
- (4) G. Barbero, *La Vergine a La Salette. Storia dell'apparizione*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996, pp. 175-180.
- (5) *L'Osservatore Romano*, 14 novembre 1985.
- (6) *L'Osservatore Romano*, 9-10 dicembre 1993, pp. 4-5.
 - ACPMS di Roma. *La Salette*, marzo-aprile 1994, p. 9.
- (7) *L'Osservatore Romano*, 9-10 maggio 1994, pp. 4-5.
 - ACPMS di Roma. *La Salette*, luglio-agosto 1994, p. 11.
- (8) *L'Osservatore Romano*, 13-14 giugno 1994, p. 5.
- (9) *L'Osservatore Romano*, 7-8 novembre 1994, pp. 8-9.
 - ACPMS di Roma. *La Salette*, gennaio-febbraio 1995, p. 10.
 Il brano, con l'esplicito riferimento a La Salette, è inserito anche nella videocassetta "Una luce sulla montagna".
 - *Da La Salette la Madonna parla ancora agli uomini di oggi*, Ed. New Press, Parrocchia di N. S. de La Salette, Roma 1996.
- (10) Giovanni Paolo II, *Varcare la soglia della speranza*, Edizioni Mondadori, Milano 1994, pp. 242-244.
 - ACPMS di Roma. *La Salette*, gennaio-febbraio 1985, p. 10.
- (11) *L'Osservatore Romano*, 16 dicembre 1994, p. 4.
- (12) *L'Osservatore Romano*, 31 maggio 1996, p. 4.
 - ACPMS di Roma. *Annales de Notre Dame de La Salette, Lettre autographe a son Excellence Mgr. L. Dufaux, Eveque de Grenoble, pour le 150e anniversaire de l'apparition*, juillet-aout 1996, pp. 4-5
 - *La Salette*, luglio-agosto 1996, p. 8-9.
 - *Marianum* 59 (1997), pp. 186-189.
- (13) *L'Osservatore Romano*, 5 maggio 2000, p. 5
 - ACPMA di Roma. *Annales de Notre Dame de La Salette, juillet-aout 2000*, p. 16-17.
 - *La Salette*, luglio-agosto 2000, pp. 31-32.

I testi sono stati presi dal 1° dei tre volumi "La Salette in Italia" di Umberto Paiola.



Giovanni Paolo II, il papa giovane dei giovani

Le giornate mondiali della gioventù

In occasione della beatificazione di Giovanni Paolo II, vorrei rendere evidente il messaggio d'amore, pace, gioia e speranza che ha messo nel cuore dei giovani, sì, perché Karol Wojtyła è stato il papa dei Giovani. Nel 1983-1984 indisse il Giubileo Straordinario della Redenzione, nel 150° anniversario della morte e resurrezione di Cristo. In calendario indisse tra i vari appuntamenti il Giubileo dei Giovani che ebbe il suo culmine il 15 aprile 1984, Domenica delle Palme: quel giorno trecentomila giovani affollarono piazza San Pietro, una cifra decisamente inconsueta per l'epoca e l'incontro del 31 marzo 1985 sempre a Roma segnò l'istituzione delle Giornate Mondiali della Gioventù. Il papa decise di continuare ad



organizzare questi eventi ogni due anni in una città del mondo: le prime due furono Buenos Aires (1987) e Santiago de Compostela (1989). Con il passare degli anni le cosiddette “GMG” divennero incontri dall’importanza sempre maggiore. In particolare la GMG del 1995, svoltasi a Manila capitale delle Filippine alla presenza di quattro milioni di giovani, è considerato il più grande raduno umano della storia. Denver in Colorado (Usa) nell’agosto del 1993. In quelle occasioni, Giovanni Paolo II a noi giovani, non ha pronunciato discorsi facili. Tutt’altro. A Denver ad esempio, ha condannato con durezza le società permissive che consentono l’aborto e la contraccezione. A Roma, ha spronato i giovani interlocutori a un impegno coraggioso e militante. *“Voi difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario. Voi non vi rasseggerete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti”*, ha detto di fronte all’immensa platea di Tor Vergata.

I messaggi ai giovani

Vorrei mostrare i forti messaggi che ha dato a noi giovani con semplicità e chiarezza; a Roma nel 2000 ci definisce:

“le sentinelle del mattino; voi siete l’avvenire del mondo, voi siete la Speranza della chiesa, voi siete la mia speranza”.

Scrisse nel 1994 nel suo libro **Varcare la soglia della speranza**:

“abbiamo bisogno della gioia di vivere che hanno i giovani: in essa si riflette qualcosa della gioia originaria che Dio ebbe creando l’uomo”.

Sempre nel 1994 a Catania confessò con tutta sincerità:

“a me piace sempre incontrare i giovani; non so perché ma mi piace; i giovani mi ringiovaniscono”.

Disse ai parroci romani nel 1995:

“si deve puntare sui giovani. Io lo penso sempre. A loro appartiene il Terzo Millennio. E il nostro compito è di prepararli a questa prospettiva”, disse ai parroci romani nel 1995.

Gli insegnamenti ai giovani

Insegnamenti che il Papa Giovanni Paolo II ha trasmesso a noi giovani con la sua grande fede e personalità.

Il primo insegnamento che ci ha trasmesso è la **consacrazione alla Madonna**, infatti, il motto del suo pontificato era **Totus Tuus**:

“Tra i tanti testimoni e maestri di tale spiritualità, la figura di san Luigi Maria Grignion de Montfort, il quale proponeva ai cristiani la consacrazione a Cristo per le mani di Maria, come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni Battesimali”. (Giovanni Paolo II, Enciclica Redemptoris Mater, 25 marzo 1987, n.48).

Il secondo insegnamento è la **Preghiera** e l’importanza che essa deve avere nella vita quotidiana di ogni cristiano:

“Guardo a voi tutti, fratelli e sorelle di ogni condizione, a voi, famiglie cristiane, a voi, ammalati e anziani, a voi giovani: riprendete con fiducia tra le mani la corona del Rosario, riscoprendola alla luce della Scrittura, in armonia con la Liturgia, nel contesto della vita quotidiana. Che questo mio appello non cada inascoltato!”. (Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae, 16 ottobre 2002, n.43.)



■ Con i ragazzi del centro sportivo La Salette

Si rivolge in modo particolare ai giovani e alla ricerca della vocazione personale che deve scaturire attraverso la preghiera:

“Se ai giovani Cristo è presentato col suo vero volto, essi lo sentono come una risposta convincente e sono capaci di accoglierne il messaggio, anche se esigente e segnato dalla Croce. Per questo, vibrando al loro entusiasmo, non ho esitato a chiedere loro una scelta radicale di fede e di vita, additando un compito stupendo: quello di farsi « sentinelle del mattino » (cfr Is 21,11-12) in questa aurora del nuovo millennio...”

“Le vie della santità sono molteplici, e adatte alla vocazione di cia-

*scuno... È però anche evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone... Per questa pedagogia della santità c'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'arte della preghiera... **Sì, carissimi fratelli e sorelle, le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche «scuole» di preghiera**”.* (Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica Novo Millennio Ineunte, 6 gennaio 2001, n.9 e 33)

L'altro insegnamento è **il valore cristiano della sofferenza**, nella nostra contemporanea società, tutta immersa nel consumismo conta esclusivamente il bello, l'apparire, la sensualità, invece il papa dei giovani, aveva parlato del senso salvifico della sofferenza umana, che andava vissuta nel vero senso cristiano, come un dono per imitare Gesù e Maria ai piedi della croce:

“... La risposta che giunge mediante tale partecipazione, lungo la strada dell'incontro interiore col Maestro, è a sua volta qualcosa di più della sola risposta astratta all'interrogativo sul senso della sofferenza. Questa è, infatti, soprattutto una chiamata. È una vocazione. Cristo non spiega in astratto le ragioni della sofferenza, ma prima di tutto dice: « Seguimi! ». Vieni! prendi parte con la tua sofferenza a quest'opera di salvezza del mondo, che si compie per mezzo della mia sofferenza!”

Per mezzo della mia Croce. Man mano che l'uomo prende la sua croce, unendosi spiritualmente alla Croce di Cristo, si rivela davanti a lui il senso salvifico della sofferenza. L'uomo non scopre questo senso al suo livello umano, ma al livello della sofferenza di Cristo. Al tempo stesso, però, da questo livello di Cristo, quel senso salvifico della sofferenza scende a livello dell'uomo e diventa, in qualche modo, la sua risposta personale. E allora l'uomo trova nella sua sofferenza la pace interiore e perfino la gioia spirituale”. (“Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica Salvifici Doloris, 11 febbraio del 1984)

Con l'avvento della sua malattia, ha dato grande testimonianza a tutto il mondo e ha reso concrete le parole da lui riportate nella Lettera Apostolica del 1984, di come portare la propria croce, senza sottrarsi alla volontà di Dio.

Marco Di Salvo



Incontro dei *laici* a Salmata

Sil 9-10 Aprile siamo partiti in 8 da Torino per partecipare al primo incontro dei Laici promosso dalla Provincia Italiana dei Missionari della Salette.

La motivazione e il senso di questo incontro si ritrova negli Statuti Provinciali dove al numero 53 si dice che i Religiosi della Provincia promuovano gruppi di laici che condividano la spiritualità del Messaggio della Salette con la preghiera e l'apostolato.

In questa direzione già nel Settembre 2010 le 4 Province Europee avevano realizzato un primo incontro dei laici al Santuario della Salette in Francia. Come continuazione di questo cammino la Provincia Italiana ha promosso l'incontro di Salmata con l'intento di perseguire alcuni importanti obiettivi:

- conoscere le diverse realtà laicali già esistenti
- incominciare a fare gruppo allargato come provincia
- promuovere momenti di informazione e formazione

Con queste premesse e con tanta curiosità per l'esperienza che ci attendeva siamo quindi partiti per Salmata in rappresentanza della realtà del nostro gruppo di preghiera "Madonna della Salette" presente ormai da 10 anni all'interno delle attività dell'Istituto dei Padri Missionari di Torino.

L'incontro si è rivelato un momento di grande grazia non solo perché ha permesso la conoscenza di tante persone provenienti dal resto dell'Italia (Roma, Napoli, Isernia e Salmata) e la condivisione delle attività già esistenti ma soprattutto per l'impulso e il richiamo ad un impegno laicale più forte con la prospettiva di poter poi, con il tempo e il contributo di tutti, fondare un vero e proprio Movimento Laicale Italiano.

Numerose sono state le idee e le proposte emerse nei diversi gruppi di lavoro del sabato pomeriggio e poi condivise insieme la domenica mattina. In modo particolare è emersa forte l'esigenza di poter arrivare presto ad elaborare la proposta di un itinerario formativo salettino, da svolgersi a livello nazionale per gli incontri formativi dei vari gruppi



■ Durante il capitolo abbiamo celebrato i 50 anni di ordinazione Sacerdotale di P. Gerardo Comeau, i 60 anni di vita religiosa di P. Sergio e di Fr. Gabriele. Auguri e ad multos annos!

che si formano e un'incontro o più annuali. Così cresce l'appartenenza al carisma de La Salette, nonché l'esigenza di una uniformità anche nello stile di preghiera da estendersi tra i vari gruppi presenti sul territorio italiano in modo da creare comunione nonostante le distanze.

Anche noi, come gruppo di Torino, siamo partiti da Salmata prendendo un piccolo impegno concreto: organizzare nel mese di giugno l'incontro con l'Associazione Amistad di Roma, presente all'incontro dei laici, al fine di verificare la disponibilità a costituire una sede distaccata dell'associazione sul territorio piemontese...

Durante l'incontro dei laici a Salmata è stato annunciato anche un altro appuntamento importante che ci attende: il Convegno Mondiale dei Laici che vivono la spiritualità salettina che si svolgerà dal 1 al 10 settembre al Santuario de La Salette in Francia. Ogni Provincia può inviare 2 laici e 1 missionario.

Tutti i laici della Provincia Italiana però sono chiamati a lavorare per la preparazione dell'incontro internazionale di Settembre.



■ Parte del gruppo dei partecipanti al convegno

Alla luce di questi eventi e degli appuntamenti importanti che ci attendono sembra proprio sia iniziato un nuovo cammino che ci chiama ad essere laici sempre più consapevoli e impegnati nel vivere lo spirito del Messaggio di Maria alla Salette e nel portarlo agli altri con rinnovato slancio ed entusiasmo!!! La Madonna d'altronde sulla montagna a tutti dice:

**“...andiamo, figli miei,
fatelo conoscere
a tutto il mio popolo”**

di Antonella Portinaro



Ecco la sintesi dei lavori di gruppo:

GRUPPO 1

- Assunzione di uno stile salettino
- Ritrovare in incontri (campi scuola) nazionali annuali
- Apertura di un sito INTERNET - Pagina su Face Book
- Necessità di un progetto concreto per i giovani
- AMISTAD in varie zone salettine in Italia
- Riprendere la “marcia” a La Salette
- Ricontattare tutti quelli che nel tempo hanno partecipato agli incontri salettini.

GRUPPO 2

- Avere una linea comune
- Attualità del Messaggio de La Salette
- Incontri di preghiera
- Mettersi “in rete”.

GRUPPO 3 e 4

- Difficoltà numeriche e generazionali
- I giovani dove sono? Come incontrarli?
- Basta “appartenere” ad una Parrocchia intitolata a Maria Riconciliatrice per essere salettini?
- Come essere segno di speranza, in particolare per coloro che sono nella sofferenza?

GRUPPO 5

- Testimonianza della carità
- Ricentrare la propria vita in Cristo
- Essere semi di speranza
- “Comunicazione” usando anche i moderni mezzi informatici.

GRUPPO 6

- Ripartire dalla Famiglia
- Necessità di riscoprire il valore della Preghiera
- Educarsi all’ascolto e all’accoglienza
- Annuncio del Messaggio de La Salette.

I minori del centro socioeducativo alla scoperta dell'umbria

Un progetto realizzato grazie all'apporto del Comune di Reggio Calabria

La Cooperativa Sociale Skinner, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria ha organizzato, dal due al cinque giugno scorsi un importante evento culturale e formativo di cui sono stati fruitori i minori utenti del Centro Socio-Educativo e le loro famiglie.

Si è trattato di un'attività che rientra nella programmazione annuale concordata con il Settore Servizi Sociali del Comune di Reggio Calabria e con le famiglie dei bambini utenti del Centro Diurno, che è stata svolta in Umbria, con permanenza presso il Centro Soggiorno "La Salette" di Salmata, nei pressi di Nocera Umbra.

L'interessante escursione, realizzata anche grazie alla sensibilità dell'Ente Pubblico che ha concesso un pullman gran turismo e due autisti, ha avuto come obiettivo di massimo interesse la scoperta della regione umbra ed, in tale contesto, una visita approfondita alla Cascata delle Marmore.

I ragazzi, accompagnati anche da alcuni operatori del Centro, hanno scoperto con grande interesse questo meraviglioso scenario, soffermandosi ad ammirare i giochi dell'acqua; il tutto in un contesto ambientale e paesaggistico di grande impatto ed in una giornata di lieve foschia che ha conferito una visione fiabesca a tutta l'escursione, così come attestano le numerose foto scattate ed i filmati realizzati, che potranno essere visionati sul sito www.skinner.it.

Lo spazio e l'incanto del paesaggio tipico del territorio umbro hanno avuto una funzione terapeutica e rilassante sui bambini, che hanno apprezzato e conosciuto la bellezza di nuovi territori.

Le escursioni nei boschi e l'esplorazione degli ambienti naturali ha consentito a tutti, bambini ed adulti, l'entusiasmante conoscenza diretta, attraverso una guida, delle caratteristiche floro-faunistiche tipiche dell'appennino umbro.

Inoltre, il soggiorno in terra umbra è stato allietato dall'affabilità e dall'elevato livello di ospitalità del



Centro Soggiorno "La Salette" di Salmata ed, in tale contesto, sono state apprezzate gastronomia e piatti tipici della regione.

L'escursione in Umbria è stata ulteriormente arricchita dalla gita ad Assisi, con visita nei luoghi di vita e di opere di San Francesco e Santa Chiara. Inoltre, Roccaporena e Cascia hanno fatto rivivere i miracoli di Santa Rita e tutto il gruppo vi si è soffermato in preghiera.

Gubbio ha entusiasmato tutti per la particolarità della città, per il panorama che si poteva godere dal belvedere e alcuni hanno ricordato di aver visto gli stessi luoghi nella fiction televisiva di Don Matteo.

Quasi tutti i partecipanti si sono soffermati ad ammirare le statue della Madonna e dei due pastorelli: Melania e Massimino che non conoscevano.

Padre Heliodoro, con molto affetto e chiarezza, ha spiegato l'apparizione della Madonna a La Salette in Francia, soffermandosi sul significato e sull'importanza della preghiera.

Dopo tre giorni vissuti intensamente il rientro è stato caratterizzato da gioia per l'esperienza realizzata e dalle discussioni per la scelta del viaggio successivo, alla scoperta delle regioni d'Italia.

*Il Presidente
Prof.ssa Doride Versace*

XXVI Capitolo Provinciale



■ Dal 20 al 24 Giugno si è svolto a Salmata il XXVI Capitolo Provinciale. Ecco la nuova amministrazione. P. Heliodoro riconfermato Superiore Provinciale, P. Carmelo vicario e P. Gian Matteo consigliere.

■ I partecipanti al Capitolo presieduto, a nome del superiore Generale, da P. Silvano Marisa.



*La tua parola
mi fa vivere*

La parola, *sorgente di amore*



Le parole del Dio Amore ci rendono capaci d'amare. È l'amore il frutto che nasce dall'ascolto vero della Parola: "Siate di quelli — avverte San Giacomo — che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi" (1,22). Chi si lascia illuminare dalla Parola, sa che il senso della vita consiste non nei ripiegarsi su se stessi, ma in quell'esodo da sé senza ritorno, che è l'amore.

L'ascolto della Sacra Scrittura ti fa sentire amato e ti rende capace di amare: se ti conosci senza riserve al Dio che ti parla, sarà Lui a donarti agli altri, arricchendoti di tutte le capacità necessarie per metterti al loro servizio. Ecco perché Benedetto XVI invita specialmente i giovani, posti davanti alla vita, "ad acquistare dimestichezza con la Bibbia, a tenerla a portata di mano, perché sia come una bussola che indica la strada da seguire" (*Messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù del 2006*). La Parola è guida sicura perché — fra i tanti rumori del mondo — ci conduce a impegnarci per gli altri sui passi di Gesù, a riconoscere in loro la Sua voce che chiama. Le opere "segno" della Caritas presenti nella nostra Chiesa (i centri di ascolto, le case di accoglienza, le mense, ecc.), le diverse attività di volontariato, le sfide della giustizia, della pace e della custodia del creato, le persone che ogni giorno bussano alla porta del tuo cuore, ti aspettano per capire se la Parola che ascolti ti ha cambiato veramente il cuore. Se farai queste cose, potrai sentire come rivolto a te quanto dice il Signore: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Matteo 25,37-40).

La Parola, fonte di gioia e di speranza

Se ascolti la Parola e la custodisci, sentirai che la tua vita dimora nel cuore stesso di Dio, da dove nasce continuamente la fiducia per il presente e la speranza per il domani: "Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica — dice Gesù — è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia" (Matteo 7,24). Questa fiducia si nutre della gioia di sentirsi amati: "Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti" (Geremia 15,16). Perciò i due

discepoli, nel cammino da Gerusalemme ad Emmaus, nella spiegazione delle Scritture ritrovarono il calore del cuore, riscoprirono le ragioni della speranza, furono avvolti dalla gioia dell'incontro (cfr. Luca 24,13-35). La Scrittura, narrazione della storia dell'alleanza fra Dio e il Suo popolo, è memoria viva di questo grande amore, che suscita fiducia in Colui che porterà a compimento le Sue promesse. Dandoti ragioni di vita e di speranza, la Parola ti apre al domani di Dio e ti aiuta a tirarlo nel presente con la forza di umili atti di fede e di semplici gesti di carità. Per questa sua forza, la Parola è anche la ragione della grande speranza che anima il dialogo ecumenico: se ci sforziamo di essere discepoli dell'unica Parola, come potremo considerare le nostre divisioni più importanti dell'unita a cui essa ci chiama?

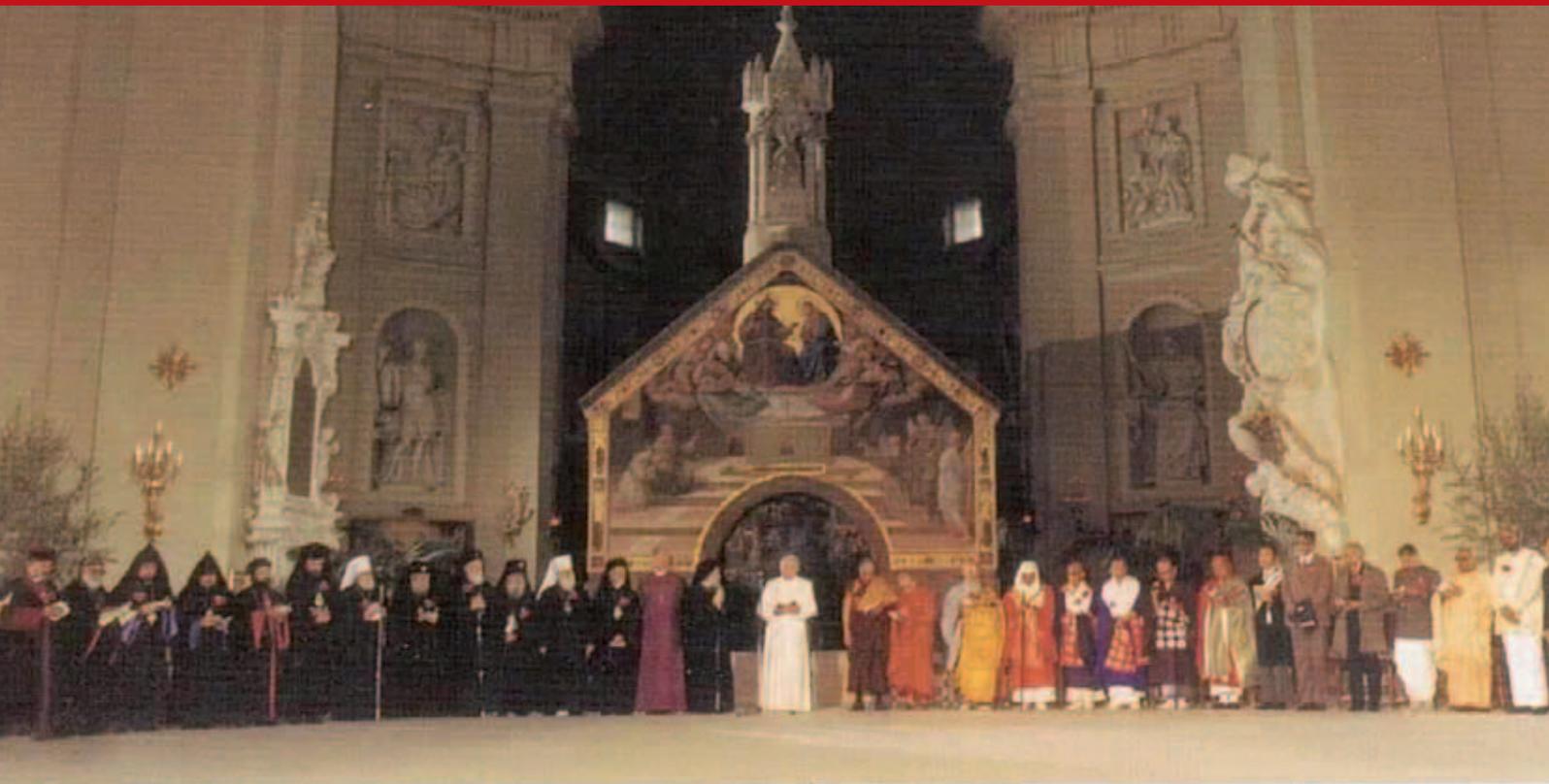
Dalla Parola al Silenzio

Dall'ascolto obbediente della Parola scaturisce, dunque, l'eloquenza silenziosa della vita: "Noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio che opera in voi che credete" (1 Tessalonicesi 2,13).

Quest'esistenza abitata dall'Eterno si nutre sempre di nuovo dell'ascolto del Suo Silenzio, che ci raggiunge attraverso la Parola e ci apre al silenzio del desiderio e dell'attesa. Chi ama la Parola, sa quanto sia necessario il silenzio, interiore ed esteriore, per ascoltarla veramente, e per lasciare che la sua luce ci trasformi mediante la preghiera, la riflessione e il discernimento: nel clima del silenzio, alla luce delle Scritture, impariamo a riconoscere i segni di Dio e a riportare i nostri problemi al disegno della salvezza che la Scrittura ci testimonia.

L'ascolto è il silenzio fecondo abitato dalla Parola: "Il Padre pronunciò una parola, che fu suo Figlio e sempre la ripete in un eterno silenzio; perciò in silenzio essa deve essere ascoltata dall'anima..." (S. Giovanni della Croce, *Sentenze. Spunti di amore* n. 21, in *Opere*, Roma 1967, 1095). Non pronunciare mai, allora, la parola della vita, senza aver prima lungamente camminato nei sentieri del silenzio, nell'ascolto meditativo e profondo della Parola che viene dall'Eterno!

di † Bruno Forte



Dio fammi strumento della tua pace

**Nel prossimo mese di ottobre
Benedetto XVI ripeterà la stessa esperienza**

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"
Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione

Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora
de La Salette»
Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame
de La Salette»
38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette
Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97
•Parrocchia «Madonna riconciliatrice
de La Salette»
Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità
«Madonna de La Salette»
Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA

•Missionari de La Salette
Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)
Tel. e Fax 0865.265217

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora
de La Saleta»
Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette
Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette
Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200
(Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/ 998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di maggio 2011 dalla Tipografia Città Nuova

via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it